

FRANCO MOSINO

La sinagoga di Bova Marina

Dall'area archeologica di questo frammento di vita religiosa è auspicabile possa venir fuori anche qualche accenno di documentazione storica circa le origini cristiane in Calabria. In ogni caso l'istituzione della sinagoga è stata, fin dall'inizio, una figura dell'ekklesia ed un punto di riferimento per l'organizzazione del culto liturgico delle primitive comunità cristiane.

Notizie di stampa ci informano che nel gennaio 1986, in contrada San Pasquale del Comune di Bova Marina, è venuto in luce quel che resta di una sinagoga, durante i lavori per la costruzione della superstrada ionica. Il sito era già noto da molto tempo come ricco di reperti e di evidenze archeologiche. Scavi accurati della Soprintendenza reggina, diretti dalla dott.ssa Liliana Costamagna, hanno restituito un impianto edilizio romano, databile al IV secolo dopo Cristo. Tale impianto è impostato su precedenti costruzioni ellenistiche. La scoperta più importante, la cui notizia ha fatto il giro del mondo, riguarda un ambiente (o aula rettangolare) con pavimento in mosaico, dove sono raffigurati il nodo di Salomone e il candelabro ebraico a sette braccia. Il rabbino Elio Toaff ha confermato, in un suo sopralluogo, che l'aula pavimentata è con certezza una sinagoga del IV secolo: una datazione così alta è piuttosto inconsueta per gli edifici del culto giudaico fuori della Palestina. Pertanto la sinagoga di Bova Marina-San Pasquale si può considerare un caposaldo cronologico di notevole rilievo storico. Ma vediamo quali sono le altre notizie sugli insediamenti ebraici antichi in Calabria.

La più antica testimonianza intorno ad una sinagoga, databile alla prima metà del IV secolo dopo Cristo, è quella che si ricava da una iscrizione greca, rinvenuta a Reggio nel secolo scorso e studiata nel 1950 dal Ferrua¹. A Reggio gli ebrei adoperavano il greco

¹ A. FERRUA, *Spigolature archeologiche*, in «Rivista di archeologia cristiana», XXVI, 1950, p. 227: «Una comunità ebraica in una città commerciale come Reggio ci stava molto bene, né poteva mancare della sua sinagoga».

come lingua veicolare, ancora nel basso impero.

Ora, la scoperta della sinagoga di Bova Marina-San Pasquale ci orienta verso il mare Ionio e ci documenta un insediamento di culto lungo il *dromos*, che da Reggio portava a Crotone. Sul lido del capo di Bova tuttora è vivo il ricordo della Madonna del Mare. Inoltre il Lupis-Crisafi² ci ricorda che «più oltre è il torrente *S. Pasquale*, ove, per la ricorrenza della festa, in maggio si fa fiera di animali; e poco lungi sulla sinistra si vedono ancora gli avanzi della torre *Teodosia* detta anche *Varata*, perché dall'alto è stata ivi trasportata da una frana».

Se proseguiamo oltre lungo la costa ionica, giungiamo nella zona di Locri. Ivi è registrata dal *Brebion* (a. 1050 circa) un toponimo, che è, in greco, *He Hebraikè*³. Che cosa significa tale toponimo? Si possono fare due ipotesi.

La prima è che esso faccia riferimento a una *Giudecca*, cioè a un quartiere di ebrei; la seconda è che ci troviamo di fronte al ricordo di una sinagoga.

La prima spiegazione è la meno probabile, dal momento che una *Giudecca* si spiega soltanto nel perimetro o nell'ambito di un centro urbano, villaggio o città. L'ipotesi di un luogo di culto o sinagoga, più o meno isolato, appare verosimile. D'altra parte, l'impianto della sinagoga di Bova Marina-San Pasquale sembra essere *extra moenia*, non collegato ad un grosso insediamento abitato, almeno allo stato delle attuali conoscenze.

La possibilità, quindi, che la sinagoga di Bova Marina-San Pasquale sia un centro religioso ebraico non necessariamente collegato a vicende urbane trova una conferma nell'isolata *Hebraikè* del secolo XI presso Locri⁴.

Ulteriori scavi e più attenti studi potranno confermare o modificare la nostra interpretazione.

² F. LUPIS-CRISAFI, *Da Reggio a Metaponto*, Gerace Marina 1905, p. 68.

³ A. GUILLOU, *Le Brébion de la Métropole Byzantine de Région (vers 1050)*, Città del Vaticano 1974, p. 180, rigo 257.

⁴ La localizzazione della *Hebraikè* nella Locride è congetturale: si ricava da quanto scrive D. MINUTO, *Catalogo dei monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri*, Roma 1977, p. 410.